

LE CASTRORVM IANVA DI TESSALONICA EMISSIONI TEODOSIANE DEL 387-388 D.C.

Gianluca Capecci e Alberto Trivero Rivera

Dalla disfatta di Adrianopoli alla guerra con Magno Massimo (378-387)

Roma, anno Domini 387. Tre Augusti siedono sul trono dell'impero: Teodosio¹, un generale quarantenne nominato coinperatore da Graziano²; Valentiniano II³, diciottenne, figlio di Valentiniano I e Arcadio, figlio di Teodosio, di appena dieci anni di età. Tre imperatori di nome, ma uno solo effettivo, Teodosio, il quale, dopo la morte di Graziano è comunque assai affezionato a Valentiniano II, che pure diventerà suo cognato. È dall'anno della disfatta di Adrianopoli, avvenuta il 9 agosto del 378, che l'impero romano è governato con concordia e senza apparenti conflitti dinastici; tuttavia la sconfitta di Adrianopoli toglie all'impero romano il dominio diretto su di una parte delle province illiriche.

Nonostante questa concordia interna celebrata sia nelle emissioni auree che nella moneta spicciola, solo nel 382, dopo anni di dura campagna militare, i Balcani vengono pacificati. Teodosio può insediarsi a Costantinopoli dopo aver diretto le operazioni militari da Tessalonica (l'attuale Salonicco). Il costo di questa pacificazione comporta l'ingresso massiccio dei Goti (Tervingi e Greutungi) e di Unni all'interno del *limes* in qualità di *foederati*, sotto il comando dei loro capi, ma con la possibilità di godere di ampia autonomia. Dopo la stipula della pace, Teodosio sembra stabilire ausiliari di stirpe germanica nella città di Tessalonica, una delle più importanti e vitali di tutto l'impero e capitale delle riconquistate province Illiriche, di pertinenza di Valentiniano II⁴.

Ormai, in oriente, vi sono aree ove la popolazione di origine barbara rappresenta una componente assai notevole, sicché l'impero appare sempre più cosmopolita. Forse è anche con lo scopo di omogeneizzare in qualche modo le popolazioni dell'impero, che viene promulgato l'editto di Tessalonica del 380 d.C. – sottoscritto da Graziano, Teodosio e Valentiniano II – che definisce la fede cristiana, nella sua versione nicena, quale unica religione di Stato, contrapponendosi all'arianesimo e proibendo ogni forma di culto degli antichi dei.

La politica condotta da Valente prima del 378, che vede nei barbari dei nemici, rifiuta la loro integrazione e conduce alla disastrosa battaglia di Adrianopoli.

Graziano e Teodosio mutano radicalmente tale politica. Di conseguenza le legioni al servizio dell'impero, soprattutto di quello d'Oriente, verranno composte in larga parte da mercenari germanici. Ciò causa malcontento nella popolazione romana, soprattutto nelle province periferiche dove minore e più sofferto si rivela il processo d'integrazione. In occidente le regioni periferiche intensificano la propria spinta autonomistica, di conseguenza, nonostante la concordia al vertice dell'impero, nel 383 d.C. l'ispanico Magno Massimo viene acclamato imperatore dalle legioni stanziato in Britannia. Graziano muove immediatamente le sue legioni per abbattere l'usurpatore, ma viene sconfitto presso Lione e poco dopo ucciso a tradimento.

¹ Teodosio era nato a Cauca (Hispania) nel 347: figlio di un generale romano, accompagnò il padre in numerose campagne acquisendo grande esperienza, sino a quando, nel 374, venne sconfitto dai Sarmati ed esonerato dal comando. Nel 375 suo padre venne accusato di tradimento e giustiziato dallo stesso Graziano.

² Graziano, figlio di Valentiniano I, governava l'Occidente ed aveva a Treviri la sua capitale. Era nato a Sirmio nel 359: quando assegnò la porpora imperiale a Teodosio, che era cugino suo, era appena ventenne.

³ Valentiniano II nacque a Treviri nel 371. Sebbene la sua nomina a co-augusto fosse un'iniziativa dell'esercito, essa risultò gradita a Graziano, che mostrò di essere assai affezionato al fratellastro, al quale assegnò l'Italia, l'Africa e l'Illiria Occidentale (Pannonia).

⁴ L'incorporazione delle popolazioni barbare, e soprattutto dei Goti, all'interno dell'impero, rappresenta un cardine della politica teodosiana: cosciente di non disporre forze sufficienti per respingere i barbari e memore della disfatta di Adrianopoli, l'imperatore tentò di assimilarli nell'impero che, d'altra parte, aveva urgente necessità di mano d'opera nelle campagne assai spesso abbandonate, e di rinforzare l'esercito per poter affrontare vittoriosamente quelle tribù barbare poco disposte ad oltrepassare il *limes* in forma pacifica e federata. Quella di Teodosio fu una politica che venne alternativamente celebrata o ripudiata dagli storici contemporanei.



I tre co-imperatori: Valentiniano II (a sinistra), Teodosio I (al centro) e Arcadio (a destra).

Magno Massimo, che forse è imparentato con Teodosio, invia un messaggio a quest'ultimo proponendo un trattato di amicizia. Teodosio è impreparato per affrontare una guerra intestina e finge di accettare l'amicizia dell'usurpatore, ma segretamente comincia a prepararsi per affrontarlo. Nel 384, dunque, l'impero appare diviso in tre parti: Gallia, Hispania e Britannia governate da Magno Massimo, insediato a Treviri; l'Italia, l'Africa e le province Illiriche governate (ma solo nominalmente) da Valentiniano II; l'Oriente, che comprende anche l'Egitto, nelle mani di Teodosio e del figlioletto Arcadio. Teodosio deve accettare, anche se molto a malincuore, il fatto compiuto di Magno Massimo, in quanto non può fidarsi ancora delle proprie legioni costituite prevalentemente da mercenari barbari⁵. Magno Massimo, che dimostrava di essere un governante molto accorto, può invece contare sulla fedeltà dei suoi soldati, anche se meno numerose.



Un esempio (ma l'autenticità della legenda da confermare) della rarissima maiorina coniata da Teodosio a nome di Massimo.

Il reciproco riconoscimento tra l'imperatore di Treviri e quello di Costantinopoli viene anche ratificato nell'aspetto monetario. Infatti, a Treviri Magno Massimo fa coniare un aureo a nome di Teodosio, mentre quest'ultimo fa lo stesso a Costantinopoli, dove viene coniata una maiorina (*Virtus Exerciti*) a nome di Magno Massimo. Due sole emissioni, entrambe rarissime, a dimostrazione di quanto deboli fossero i rapporti tra i due augusti.

La riforma monetaria di Graziano

Precedentemente alla disfatta di Adrianopoli, esistevano due nominali di bronzo: un AE1 del diametro di 39 mm e del peso di circa 8 grammi⁶, ed un AE3 del diametro di 18 mm e del peso di circa 3 grammi: entrambi con il verso *Restitutvtr Reipvblicae*. Esiste, inoltre, anche un tipo votivo di AE3 di pari dimensioni: *Vot V Mvlt X*. Tutti questi tipi vengono conati sino al 365. Successivamente a tale data, il modulo maggiore viene abbandonato, mantenendosi in produzione solamente il modulo minore, con le medesime dimensioni, ma con al verso la *Gloria Romanorum* oppure la *Secvritas Reipvblicae*. Nominalmente, dunque, restano in uso due moduli – un AE1 ed un AE3 – ma il primo, per il suo contenuto in argento, a causa delle ampie tesaurizzazioni, sparisce dalla massa circolante, ragion per cui la circolazione si limita al solo modulo minore.

All'indomani della disfatta di Adrianopoli, Graziano ritiene necessaria una riforma monetaria che ricalca quella attuata da Costanzo II nel 348, salvo che per l'eliminazione dell'argento dalla lega. I tre nominali recano soggetti prevalenti sia per l'uno che per l'altro imperatore nelle tre tipologie: AE2 (*decargyrus nummus* o pezzo da dieci denari, spesso chiamato maiorina), AE3 (*centennialis nummus* forse corrispondente al valore di 1/100 di siliqua), AE4 (*minimus nummus* noto anche come mezzo centenniale). L'attuazione della riforma monetaria, avviata inizialmente nelle zecche occidentali, viene imposta velocemente a tutto il territorio imperiale sebbene, in generale, prevalga in Oriente l'emissione di AE3, *Concordia Avggg* recante sul verso la personificazione di Costantinopoli.

RIFORMA MONETARIA DI GRAZIANO E TEODOSIO (378-382 dC)			
zecche	AE2 – decargyrus 22 mm – 5 g	AE3 – centenniale 17 mm – 2,5 g	AE4 - nummo 15 mm – 1,25 mm
Occidentali	REPARATIO REIPVB	CONCORDIA AVGGG	VOT V MVLTX VOT XV MVLTX
Orientali	REPARATIO REIPVB	CONCORDIA AVGGG	VOT V MVLTX

⁵ Pare che Magno Massimo avesse minacciato di uccidere Valentiniano II e che Teodosio avesse offerto di riconoscere il suo potere sulla Gallia, Hispania e Britannia, in cambio della salvezza del giovane Valentiniano (M. Grant, *Gli imperatori romani*, Newton Compton, Roma 1984).

⁶ Spesso, un po' impropriamente, chiamato "doppia maiorina".

Inizialmente il centenniale (AE3) si rivela il tipo maggiormente richiesto dal mercato monetario, come del resto nel periodo precedente. Tuttavia il suo peso è ridotto del 17% rispetto all'AE3 anteriore alla riforma che sancirà una svalutazione della moneta. Il nummo, secondo la tradizione monetaria, è rappresentato da numerosi tipi votivi e subisce una riduzione attestandosi intorno ai 12-13 mm di diametro ed un peso pari a 1,10-1,15 grammi (corrispondente al valore teorico dello scripulum, 1.14 g.). L'emissione di questi tipi coincide con la nomina di un nuovo imperatore e/o con le celebrazioni quinquennali/decennali, durante le quali vengono elargiti ingenti donativi alla popolazione.

Ai tipi canonici, la cancelleria di Teodosio aggiunge anche la maiorina ed il nummo a nome di Aelia Flaccilla, prima moglie di Teodosio, entrambi con il tema della *Salvs Reipvblicae*.



Riforma di Graziano. Maiorina: *Reparatio Reipvb* (a sin.) e *Gloria Romanorum* (a destra).



Riforma di Graziano. Centenniale: *Concordia Avggg con Roma* (a sin.) e *Constantinopoli* (a destra).



Riforma di Graziano. Mezzi centennionali votivi conati da Graziano e da Teodosio.

La situazione economica dell'impero rimane quanto mai difficile, soprattutto tenendo conto dell'enorme costo generato dal mantenimento dell'esercito e dal pagamento di sussidi alle popolazioni barbariche *foederate*. Allo scopo di incamerare risorse per l'erario, Teodosio attua una politica di prelievo fiscale capillare, tassando tutto il tassabile e comminando pene severissime per ogni forma di evasione. Si genera malcontento che alimenta la ribellione di Magno Massimo il quale, al contrario, applica una politica fiscale meno repressiva. Egli conta su un esercito di dimensione più contenuta, ma la cui capacità offensiva è assicurata dalla maggiore preparazione e dalla tecnica bellica. Ricordiamo inoltre che Magno Massimo non deve elargire contributi o sussidi alle tribù barbariche, in quanto non si sono stanziati nei territori sotto la sua giurisdizione. In termini generali, Magno Massimo dà prova di essere un governante oculato e capace.

Probabilmente a causa dell'usurpazione di Massimo e di una sempre più preoccupante congiuntura economica negativa, il sistema monetario messo in piedi con la riforma di Graziano, in Occidente, dura meno di un quinquennio. Verso il 382/83 cessa progressivamente la coniazione del *decargyrus* nelle zecche occidentali controllate da Valentiniano II e successivamente anche in quelle orientali a favore dei nominali minori.

EMISSIONI BRONZEE DAL 383 AL 392 dC (Teodosio-Valentiniano II)				
anno	Augusti	AE2	AE3	AE4
383-387	Teodosio Valentiniano II Arcadio	GLORIA ROMANORVM VIRTVS EXERCITI	GLORIA ROMANORVM VIRTVS AVGGG	VOT X MULT XX VICTORIA AUGGG
387-388			GLORIA REIPVBLICE	VICTORIA AVG GLORIA REIPVBLICE
388-392	Teodosio Arcadio	-	-	SALVS REIPVBLICAE

Il *decargyrus* Gloria Romanorvm e Virtvs Exerciti ed il nummo Vot X Mult XX viene coniato solamente nelle zecche orientali, di pertinenza di Teodosio.

La emissioni della zecca di Tessalonica

La città di Tessalonica, nel IV secolo, era una delle più importanti città dell'impero romano. Situada nell'Il-lirico, quasi alla frontiera con la Tracia e molto prossima a Costantinopoli, appartenne alternativamente all'impero d'Oriente ed a quello d'Occidente. Al tempo di Diocleziano, fu assegnata alla parte orientale e così al tempo dei costantiniani. Successivamente, passò sotto l'autorità dell'imperatore d'Occidente e questo era lo stato giuridico di Tessalonica al tempo della riforma monetaria di Graziano.

Proprio a Tessalonica, crocevia tra occidente ed oriente, nel 380 Teodosio promulga un editto che decreta la fede cristiana quale unica religione di stato: lo è nella forma niceana, decretando che ogni altra dottrina cristiana eretica e sconsacrando ogni rito pagano.



Papa Siricio (366-384).

Graziano e Valentiniano sottoscrivono quel decreto, ma esso è soprattutto manifestazione della volontà unitaria di Teodosio che dà origine a quella che sarà successivamente una stretta connessione tra il potere papale e imperiale.

Poco amato dal popolo, ora è il pontefice Siricio che apertamente celebra l'opera del sovrano, al quale dà un incondizionato appoggio ricevendo sostegno per la sua legittimità a capo della Chiesa. Tessalonica si trova costantemente sospesa fra gli interessi delle corti occidentale ed orientale, sicché la zecca può godere di una relativa autonomia amministrativa che si riflette nella scelta di determinati rovesci, a volte originali ed esclusivi.

Le quattro *Officinae* della zecca di Tessalonica tra il 378 ed il 392 (o 393), anno della chiusura, coniano prevalentemente monetazione bronzea. Tuttavia, non di rado viene meno la corrispondenza con le parallele emissioni delle altre zecche dell'impero. Da qui la notevole complessità nella corretta identificazione della sequenza delle diverse emissioni e nella loro datazione. Anche grandi numismatici quali J. W. Pearce, R. A. Carson e J. P. Kent, coautori del Roman Imperial Coinage, hanno rinunciato ad una definizione rigorosa della cronologia delle emissioni a causa della sua complessità, dando origine a numerose ipotesi. Da allora⁷, tuttavia, sono di molto aumentati i ritrovamenti monetari dei bronzi del basso impero, soprattutto nell'est europeo, e la diffusione di internet ha enormemente incrementato l'accesso a dati ed immagini, favorendo la ripresa di studi allora tralasciati. Infine, nell'ultimo decennio è assai cresciuto l'interesse verso le emissioni del basso impero, precedentemente poco considerate.

⁷ Gli Autori del RIC scrivono tra gli anni '50 ed '80.

Tra il 378 ed il 393, il RIC suddivide le emissioni della zecca di Tessalonica nei seguenti periodi:

EMISSIONI DI TESSALONICA DAL 378 AL 392 (secondo il Roman Imperial Coinage, vol. IX)					
periodo	Augusti	Au/Ag	AE2	AE3	AE4
378-383	Graziano Valentiniano II Teodosio Arcadio	si	REPARATIO REIPVB	CONCORDIA AVGGG/Rm VICTORIA AVGGG VIRTVS ROMANORVM	VOT XV MVLTV XX
383-384	Valentiniano II Teodosio Arcadio	no	GLORIA ROMANORVM SALVS REIPVBLICAE		SALVS REIPVBLICAE VOT X MVLTV XX
384-388	Valentiniano II Teodosio Arcadio	si	-	GLORIA REIPVBLICE GLORIA ROMANORVM VIRTVS AVGGG	GLORIA REIPVBLICE VICTORIA AVG
388-393	Valentiniano II Teodosio Arcadio Onorio	si	-	-	SALVS REIPVBLICAE

La distribuzione delle emissioni nei periodi indicati appare troppo generica e presenta alcune incongruenze. I due Autori della presente nota, sebbene abbiano analizzato l'iconografia, gli esergli ed il contesto storico con criteri differenti, sono giunti a conclusioni identiche nella maggior parte dei casi.

EMISSIONI DI TESSALONICA DAL 378 AL 392 (secondo gli Autori della presente nota)					
periodo	Augusti	Au/Ag	AE2	AE3	AE4
378-383	Graziano Valentiniano II Teodosio Arcadio	si	REPARATIO REIPVB	CONCORDIA AVGGG VIRTVS ROMANORVM VICTORIA AVGGG ⁸	VOT XV MVLTV XX ⁹
383 ¹⁰	Valentiniano II Teodosio Arcadio	si	GLORIA ROMANORVM SALVS REIPVBLICAE	-	SALVS REIPVBLICAE VOT V VOT X MVLTV XX
384-385 ¹¹	Valentiniano II Teodosio Arcadio	no	-	GLORIA ROMANORVM	-
384-386	Valentiniano II Teodosio Arcadio	si	-	VIRTVS AVGGG	-
387	Valentiniano II Teodosio Arcadio	si	-	-	VICTORIA AVG ¹²
388-389 ¹³	Valentiniano II Teodosio Arcadio	si	-	GLORIA REIPVBLICE	GLORIA REIPVBLICE VOT X MVLTV XV
389-391	Valentiniano II Teodosio Arcadio	si	-	-	SALVS REIPVBLICAE

⁸ Rarissima.

⁹ Rarissima.

¹⁰ Monetazione di emergenza a seguito della morte di Graziano.

¹¹ Nel biennio 383-384 di fatto la zecca passa sotto il controllo di Teodosio e conia prevalentemente AE2 e AE4 con i disegni orientali, dando ampio spazio alle emissioni a nome di Arcadio. La zecca torna sotto l'autorità di Valentiniano II tra il 384 ed il 385. Vi sono evidenze significative che dopo la restaurazione di Valentiniano a Tessalonica vi sia stata la decisione di coniare quasi esclusivamente centennionali, ed infatti il nummo è molto raro, coerentemente alla politica monetaria propria dei valentiniani che hanno sempre promosso massicciamente gli AE3 a discapito degli AE2 e degli AE4.

¹² Molto rara.

¹³ Intorno al 387 l'AE3 viene progressivamente abbandonato a favore degli AE4 a causa della svalutazione: l'AE4, sino ad allora trascurato, viene ora preferito nelle piccole transazioni: questa trasformazione si attua nella seconda metà degli anni 80 e trova riscontro anche nelle altre zecche.

I fattori specifici che hanno permesso di sequenzializzare le emissioni e di proporre una datazione più precisa vanno dall'analisi della legenda al dritto, continua od interrotta, a quella del numerale identificativo dell'officina posto in esergo o nel campo. Si è anche tenuto conto degli aspetti dimensionali e delle scelte iconografiche connesse agli eventi storici.

Per una corretta lettura del rapporto tra contesto storico ed iconografia monetaria, va tenuto in considerazione il fatto che nel mondo antico, l'iconografia della moneta era uno dei principali strumenti di propaganda politica dei governanti. La scelta delle immagini e dei tipi monetari, pertanto, rispondeva sempre a criteri strategici che venivano ponderati con molta attenzione.

È particolarmente significativo rilevare come a Tessalonica, nel periodo in esame, vengano prodotte ben quattro sono esclusive di questa zecca: il nummo *Victoria Avg* con le due vittorie contrapposte; il centennionale *Virtvs Avggg* con l'imperatore stante che regge l'*orbis terrarvm* sormontato da una fenice; la coppia *Gloria Reipublice* con il tema della *castrorum ianua* (porta di campo) emessa come centennionale e come nummo minimo.

L'emissione della *Virtvs Avggg*

All'inizio del 387, Magno Massimo, desideroso di assicurarsi il controllo di tutte le province occidentali, attraversa le Alpi e muove verso Milano, sede di Valentiniano II. Questi ripara ad Aquileia e da lì, via mare, raggiunge Tessalonica insieme alla madre Giustina ed alla sorella Galla, una bellissima fanciulla sedicenne. Nonostante avesse abbandonato Milano, la capitale dell'impero d'Occidente, questa volta Valentiniano II è ben deciso a non cedere alle pretese di Magno Massimo e conta sull'aiuto di Teodosio, con il quale ha sempre mantenuto un rapporto corretto e di reciproco rispetto. Avendo bisogno di denaro fresco per affrontare la guerra e volendo allo stesso tempo dar dimostrazione di essere l'augusto in carica nella piena legittimità del suo ruolo, forse ordina di approntare un'emissione monetaria di centennionali, la dimensione prediletta dei valentiniani. Il soggetto iconografico dell'emissione è quasi scontato: la *Virtvs Avggg*, il coraggio degli imperatori, poiché non dubita dell'appoggio di Teodosio. Nasce così la *Virtvs Avggg*, un centennionale poco comune, poiché dispone di una quantità di metallo limitata, coniato solamente presso la zecca di Tessalonica, l'unica in suo potere: le altre zecche sono ormai nelle mani di Magno Massimo o preferiscono proseguire le emissioni precedenti. L'incontro con Teodosio, atteso, è prossimo e, quindi, non c'è ancora l'occasione per concordare l'emissione della *Virtvs Avggg* anche nelle zecche orientali dell'impero.

L'iconografia, con l'imperatore in piedi sul ponte di una galea impugnando un globo sormontato dalla fenice, è molto simile a quello delle *Fel Temp Reparatio* del 348, e quindi nuovamente si riprende un tema costantiniano particolarmente significativo e longevo. Quivi è aggiunto il particolare di una vittoretta assisa sul ponte, ai piedi dell'imperatore. Al dritto, è significativo il fatto che la legenda appare spezzata per tutti e tre gli imperatori (*DNVALENTINI / ANVSPFAVG*, *DNTHEODO / SIVSPFAVG*, *DNARCAD / IVSPFAVG*) a sottolineare la parità di rapporto tra di essi, sebbene i busti di Valentiniano e di Arcadio, assai giovani, siano ben più piccoli di quello di Teodosio¹⁴.

Naturalmente Valentiniano fa coniare la *Virtvs Avggg* anche a nome di Teodosio e di Arcadio, riservando a sé stesso, in principio, la prima Officina, come è usuale in quanto imperatore al quale corrisponde la zecca, e forse anche la quarta; a Teodosio destina la seconda e ad Arcadio la terza.



Virtvs Avggg, a nome di Valentiniano II (sopra), di Teodosio (a sin.) e di Arcadio (a destra).

¹⁴ Come si osserverà nelle emissioni successive, la scelta della legenda continua, anziché spezzata, ove sia selettiva denota sottomissione.

L'emissione della Victoria Avg

Nell'agosto del 387, Teodosio raggiunge Tessalonica accompagnato da ingenti forze e si riunisce con il giovane collega Valentiniano II che, per età, avrebbe potuto essere suo figlio. Sebbene il più anziano nutra un cristianissimo affetto per il più giovane, tuttavia non mancano elementi di potenziale conflitto.

Teodosio viene celebrato dagli apologisti cristiani come un uomo assai devoto. Quanto ci sia di sincero nella sua *pietas*, non c'è dato sapere, si può solo dubitare. Teodosio è una figura assai contraddittoria: *“il suo comportamento oscillava in modo sconcertante fra estremi opposti, andando dalla febbrile attività alla più completa indolenza [...] Era propenso a comminare sentenze e punizioni feroci, ma era ugualmente pronto ad annullarle [...] Se faceva una promessa, cercava di mantenerla; ma non bisognava fidarsi di lui come amico o come condottiero. Era anche rapace [...] con] generale inclinazione al piacere ed al lusso¹⁵”*. L'editto di Tessalonica, cui Teodosio tiene moltissimo come documento unificatore dell'impero cristiano, ha trovato un limite importante nella sua applicazione: Valentiniano II e sua madre Giustina erano ariani, in aperto conflitto con il vescovo di Milano, Sant' Ambrogio, amico e sostenitore di Teodosio. È difficile attuare i decreti laddove l'eresia ariana e la pratica dei culti pagani vengono ampiamente accettate e tollerate.

Teodosio accoglie di buon grado la richiesta di aiuto da parte dell'imperatore fuggiasco e si impegna a combattere Magno Massimo per ristabilire Valentiniano II sul trono dell'impero d'Occidente. Ma questo aiuto ha un prezzo: la conversione di Valentiniano e di tutta la sua famiglia al credo niceno insieme al superamento della conflittualità con il vescovo di Milano. L'accordo viene ben presto raggiunto e l'alleanza tra Valentiniano II e Teodosio, ormai quarantenne e vedovo¹⁶, viene sancita dal matrimonio con la bellissima e giovane Galla.

L'incontro tra i due imperatori risulta dunque fruttifero, nonostante i legittimi timori di Teodosio sull'esito dell'imminente battaglia contro il più organizzato esercito di Magno Massimo.

La coniazione della *Virtvs Avggg* è quantitativamente modesta, o forse addirittura sospesa. È chiaro che nell'autunno del 387 si procede con una nuova emissione, che celebra anticipatamente la vittoria dei due augusti: il modulo è quello del nummo, anziché il centennionale. Anche questa emissione si distingue per essere quantitativamente assai limitata, come dimostra la rarità del nummo¹⁷. In esso riappare il tema delle due vittorie contrapposte.

Le due vittorie che si incoronano reciprocamente corrispondono ad una iconografia tipicamente costantiniana, ripresa da Valentiniano II per Roma e Aquileia con la legenda al plurale *“victoriaaugg”*, mentre a Tessalonica è conosciuta a nome dei tre augusti nella forma singolare *“victoriaaug”*. È proprio nell'uso di quel singolare *“Avg”* l'aspetto più intrigante di questa emissione. La scelta della legenda potrebbe veicolare un importante messaggio politico mettendo in risalto la concentrazione del potere nell'unica figura di Teodosio. Non a caso la legenda priva di spezzature *“dnvalentinianuspfaug”* sottolinea il ruolo ormai subordinato di Valentiniano II, chiaro segnale che al momento della coniazione del nummo, l'imperatore d'Oriente sia superiore a quello d'Occidente. Tale rapporto di subordinazione viene riconfermato e attestato anche dalle successive emissioni.



Victoria Avg, a nome di Valentiniano II (sopra), di Teodosio (a sin.) e di Arcadio (a destra).

La continuità della legenda al dritto accomuna Valentiniano ed Arcadio, sottolineando anche la loro minore età in rapporto all'augusto *“senior”*.

¹⁵ M. Grant, op.c.

¹⁶ Teodosio aveva sposato Elia Flavia Flacilla, con la quale ebbe tre figli: Arcadio, Pulcheria ed Onorio. Flacilla morì nel 386, quando Onorio aveva appena due anni.

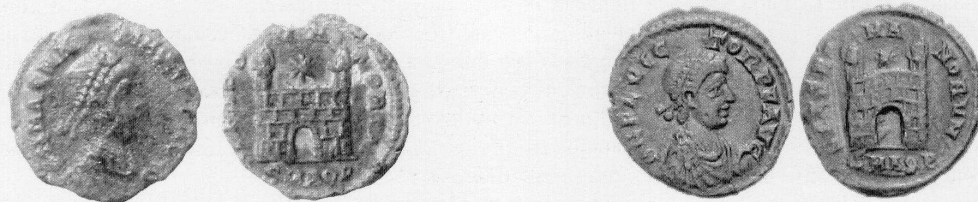
¹⁷ Il RIC lo indica come *scarce*, ma ciò non corrisponde alla realtà, essendo ben più raro di quanto faccia supporre questa indicazione.

Il limitatissimo numero di esemplari presi in esame, rende impossibile qualunque analisi statistica sebbene la distribuzione delle Officine sia quella abituale per una zecca di pertinenza di Valentiniano II. Il giovane sovrano riser-va per sé la prima officina, lasciando la seconda a Teodosio e la terza ad Arcadio. Non abbiamo osservato esemplari della quarta Officina.

La risposta monetaria di Magno Massimo

Magno Massimo ha ormai occupato tutto l'impero d'Occidente, tranne l'Africa e l'Illirico, ma sa bene che la vera partita da giocare sarà quella contro Teodosio, il cui esercito è più numeroso, ma forse meno addestrato e affidabile, in quanto composto da mercenari barbari comandati da generali goti. La carta che può giocare Magno Massimo – la stessa a suo tempo giocata con Graziano – è quella di presentarsi come difensore della romanità e garantirsi l'appoggio di alcune legioni romane di Teodosio che mal sopportavano la convivenza con i mercenari barbari.

Poiché l'iconografia della moneta va intesa come elemento di diffusione di un preciso messaggio politico, Magno Massimo fa coniare, nell'anno 387, presso le zecche di Treviri, Arles, Lione, Roma e Aquileia, un nummo, a nome suo e del figlio Flavio Vittore¹⁸, con la porta di campo e la legenda *Spes Romanorvm*.



Spes Romanorvm della zecca di Aquileia, a nome di Magno Massimo (a sin.) e di Flavio Vittore (a destra).

La scelta di rappresentare al verso una "porta di campo" (o *castrorum ianua*), un tema tipicamente costantino ed estraneo ai tipi adottati da Teodosio e Valentiniano II, risponde ad una logica politica. Si tratta di un'immagine legata alla tradizione, che da un lato vuole esprimere continuità con il passato, dall'altro prendere le distanze dagli augusti legittimi. L'usurpatore ispanico infatti intende porsi in continuità con la tradizione, in contrapposizione a Teodosio ed alle sue aperture verso il mondo barbaro.

Da un punto di vista figurativo va anche tenuto in conto che la porta della città costituisce un soggetto di alto valore simbolico nelle province colpite dalle recenti guerre, dal momento che nel periodo del conflitto gotico, furono proprio le mura a salvare le città dalle razzie e dalle scorrerie barbariche che nel IV secolo costituivano una costante minaccia.

L'immagine della fortificazione inoltre riaccende il terrore per le imprevedibili incursioni, ma contemporaneamente vuol ricordare che Massimo e suo figlio costituiscono saldi punti di riferimento e protezione per i Romani. Si tratta di una mossa propagandistica molto abile e sottile, che ai nostri occhi moderni pare marginale in quanto disponiamo di ben altri strumenti di comunicazione di massa, ma che nel IV secolo, invece, assicura un notevole impatto sul sentire delle genti dell'impero.

L'emissione teodosiana del 388

Intanto Teodosio onora i patti e guida le truppe verso Siscia, dove si trova il grosso dell'esercito di Magno Massimo. I numeri sono totalmente a favore dell'imperatore d'Oriente, ma la fedeltà dei mercenari barbari deve ancora essere messa alla prova. Il rischio maggiore è che si ripeta quanto già avvenuto cinque anni prima, nel 383, quando le legioni di Graziano decisero di appoggiare Magno Massimo, capovolgendo il risultato di uno scontro che allora, come ora, appariva scontato.

Nel 388 si compie anche il decennale di Teodosio¹⁹: è consuetudine, in tale occasione, procedere con una emissione monetaria di tipo celebrativo. Teodosio, da sempre alle prese con equilibri precari e con politiche della conciliazione, è poco incline a sovvertire l'ordine costituito: non c'è la volontà di turbare le consuetudini, soprattutto in vista di una difficile spedizione militare: si deve scegliere un tema in funzione di una evidente valutazione politica. È chiaro che, soccorrendo Valentiniano II, Teodosio acquisisce maggiore potere anche sulle province occidentali (non di sua appartenenza), proprio per questo è prudente esaltare l'imperatore d'Occidente e la sua dinastia.

¹⁸ Nominato Augusto quello stesso anno.

¹⁹ Il 19 Gennaio del 388, Teodosio, durante la sua permanenza a Tessalonica, celebra solennemente il decennale della sua elevazione. Un'eloquente testimonianza artistica dell'evento è il cosiddetto "missorio di Teodosio", un grande piatto d'argento, prodotto di grande ricercatezza estetica. Il Missorio, come una moneta, reca l'iscrizione "DN THEODOSIUS PERPET AUG OB DIEM FELICISSIMUS X".

Viene dunque deciso di soprassedere all'emissione della Victoria Avg e di contrapporre a quella di Magno Massimo una moneta analoga. Nasce così, a nome dei tre imperatori, la Gloria Reipvblice²⁰ il cui soggetto grafico è la stessa *castrorum ianua*, coniata con l'intento di un'esplicita concorrenza. Ciò avviene nella forma propria delle emissioni celebrative: ovvero con una prima emissione e due moduli monetari (l'AE3, centennionale, e l'AE4, nummo), per poi continuare unicamente con il solo modulo minore. A sottolineare il carattere celebrativo della moneta, strettamente connesso sia al decennale di Teodosio che all'incontro con Valentiniano II, è l'esclusività di Tessalonica per la coniazione.

Poiché non appaiono simboli o sigle che diano indicazione circa la sequenzialità delle emissioni e delle date, non abbiamo certezze in merito alla durata della produzione della Gloria Reipvblice e al numero delle serie che si sono susseguite. La tipologia sebbene coniata da un'unica zecca è importante perché risulta essersi diffusa in quantità considerevoli. Gloria Reipvblice durante il suo breve periodo di emissione, ha assorbito tutta la capacità operativa della zecca.

Contrariamente al principio generale di limitare quanto più possibile il numero degli incisori del conio, con un solo *sculptor* (incisore del disegno) ed un solo *signator* (incisore delle legende) per tutte le officine, in questo caso a Tessalonica, la norma non pare essere stata rispettata²¹. Infatti, l'analisi dei ritratti pone in evidenza la presenza di due diversi *sculptores*, uno più abile e competente dell'altro nell'eseguire i ritratti.



Il centennionale Gloria Reipvblice di Tessalonica nei tre tipi di Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio. La porta di campo è sormontata dal cristogramma, inequivocabile segno di legittimazione divina e del trionfo della vera fede. L'effigie imperiale rivolta a sinistra costituisce un caso unico nelle emissioni teodosiane ed anche questo fattore vuole sottolineare l'eccezionalità dell'emissione ed il suo carattere celebrativo.



Il nummo Gloria Reipvblice di Tessalonica: Teodosio I (sopra), Valentiniano II (a sinistra) e Arcadio (a destra).

²⁰ Il RIC la attribuisce genericamente al periodo 384-388, tuttavia il diametro ed il peso di questi nummi permette restringere la data di emissione al biennio 387-388.

²¹ Dal Codex Theodosianus e da un testo anonimo emerge il gravissimo problema dei falsi nummari, operatori zecchieri che si mettevano al servizio di funzionari corrotti per incidere le famose imitazioni "barbariche". Creare una squadra d'incisori avrebbe moltiplicato il rischio di operazioni truffaldine: pertanto si scelse di accentrare in un'unica squadra l'attività incisoria dei conii, precedentemente propria di ogni Officina, e, nel limite del possibile, di avere un unico *sculptor* titolare, al quale, probabilmente, si aggiungeva un aiutante apprendista. Tanto a Roma come a Costantinopoli si osserva che durante oltre un decennio la "mano" dell'incisore del ritratto sembra essere sempre la medesima.

Per quanto riguarda la cifra stilistica generale, l'emissione della Gloria Reipvblice rappresenta bene una sorta di spartiacque fra due modi di produrre moneta in età tardoantica. Da una parte si scorge ancora uno stile aulico, improntato su una rappresentazione idealizzata del sovrano dall'altra si fa strada una nuova "maniera", per così dire di fine secolo, stilizzata e assai barbarizzata nel gusto, a causa della perdita delle proporzioni e per la resa grezza e grottesca del ritratto.

Nonostante i molti limiti stilistici, le immagini imperiali sul dritto lasciano emergere alcuni valori gerarchici. Ad uno sguardo attento, il ritratto dell'augusto senior risulta più grande rispetto ai ritratti dei giovani augusti aventi legenda continuativa per sottolineare il loro ruolo subalterno²². I significati iconografici e numismatici della Gloria Reipvblice vanno contestualizzati nel periodo storico e nella particolare posizione strategica occupata da Tessalonica.

Anche nel verso si osservano notevoli differenze stilistiche. Il disegno della porta appare curato e preciso nel centenniale ed in alcune tipologie del nummo, forse le prime emissioni; in altre, invece, è assai più approssimativo come se fosse opera di un incisore poco abile, o forse di un *signator* adibito al ruolo di *sculptor*.

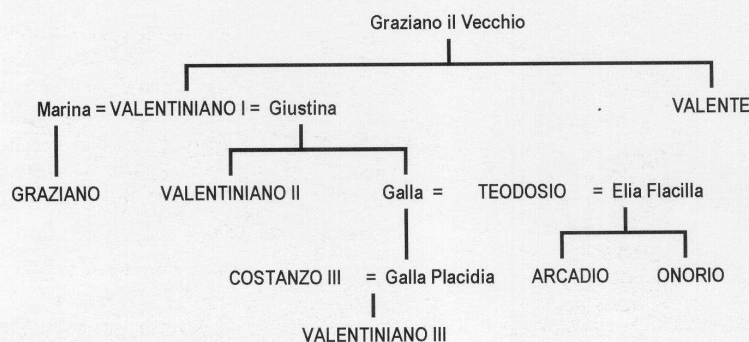
D'altronde fu necessario approntare una emissione monetaria imponente e di breve durata tale da contribuire alle spese della guerra contro Magno Massimo. Per questo probabilmente venne aumentato il numero degli incisori e aggiunta una quinta officina (esemplari privi di numerale).



In questa serie di ritratti di Teodosio nella Gloria Reipvblice di Tessalonica, è evidente la presenza di due diversi *sculptores*: uno, assai più abile, disegna un'immagine armonica e giovanile; l'altro, ben più modesto, produce un ritratto tosco e dal volto allungato.

Coerentemente a quanto esposto, nonostante di fatto la figura di Teodosio fosse indiscutibilmente dominante, nella produzione della Gloria Reipvblice si rispetta il ruolo di Valentiniano II, al quale in linea di massima, sono riservate l'Officina prima e quarta (A e Δ). Ciò compete all'augusto titolare della zecca. Per Teodosio, le cui emissioni sono più numerose, lavorano principalmente la seconda e la quarta officina (B e Δ), mentre la terza (Γ) è riservata ad Arcadio. Tuttavia vi sono numerose eccezioni e, non di rado compaiono esemplari non contrassegnati²³. La posizione dominante di Teodosio è attestata dalla presenza numericamente maggiore di esemplari a suo nome.

La dimensione caratteristica del nummo è di 12 mm di diametro ed i 1,15 g di peso: dimensioni coerenti con quelle del nummo prodotto nel 387 e negli anni successivi.



La dinastia Valentiniana.

²² Nelle Tavole Helvetica viene citato un esemplare inedito di Teodosio con legenda continuativa.

²³ Gli autori del British Museum, tendono ad attribuire l'assenza del segno di officina all'officina A, ma non è accertato. È invece possibile che fosse stata allestita una quinta Officina straordinaria e queste emissioni prive di contrassegno corrispondessero ad essa.

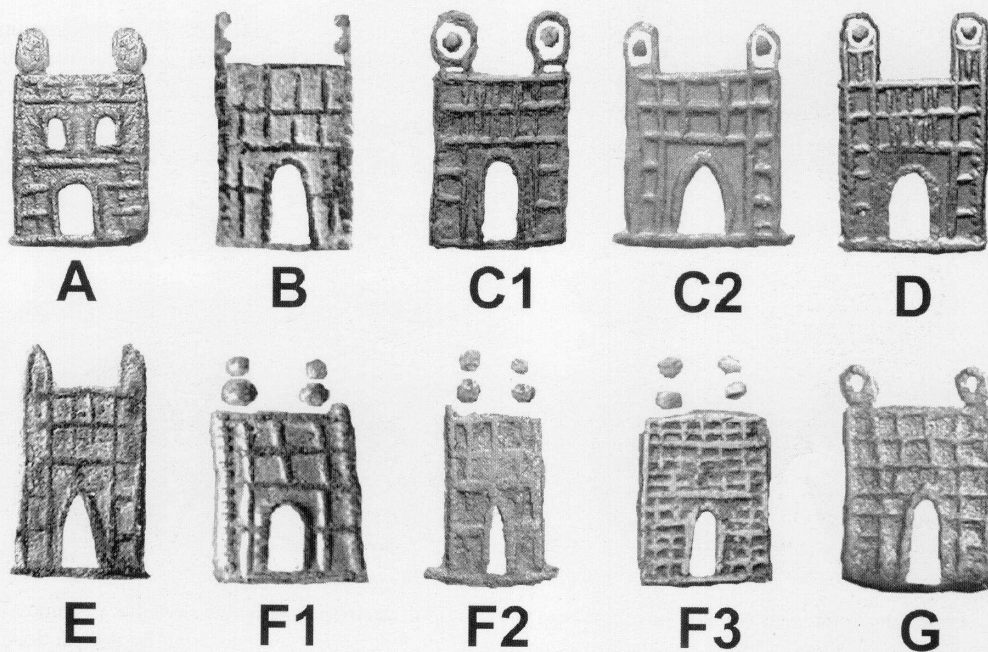
Caratteristiche grafiche della *castrorum ianua* di Tessalonica

L'altezza è un motivo caratterizzante nel Gloria Reipvblice teodosiano, mentre nella parallela Spes Romanorum accentua l'orizzontalità dell'edificio raffigurato.

Il rapporto tra l'altezza della porta (torrette escluse) e la sua larghezza, oscilla mediamente tra 1,05 e 1,20 in Providentia Avg (Costantino); invece nel tipo teodosiano generalmente oscilla tra 1,25 e 1,50, anche se nella variante con torrette a due globi la verticalizzazione appare assai minore. L'idea dominante della verticalità è data più che dai rapporti tra misure, dall'accentuato effetto dell'arco a sesto acuto che spezza la trama orizzontale delle murature.

Il diametro contenuto del nummo favorirebbe un disegno più quadrato e meno adatto alla verticalizzazione; ciononostante questo senso di verticalità è una precisa scelta stilistica e non una necessità tecnica determinata dal modulo minore della moneta della moneta. L'insieme del disegno appare meno classico e più medioevale, quasi anticipatore di quello stile gotico che dista ancora otto secoli. Il nuovo disegno teodosiano anziché riferirsi al tradizionale *castrorum* forse vuole rappresentare il *castellum*, cioè quella piccola fortezza situata nelle zone di confine.

Forse l'immagine di fortificazione che se ne ricava rispecchia lo stile architettonico tipico dell'epoca, un po' diverso da quello diffuso in età costantiniana. Per prevenire o contrastare l'azione dei predoni, nonché segnalare la presenza di orde, le mura delle città si fanno più alte e nelle campagne sorgono torri con bracieri alle sommità per segnalare i pericoli.



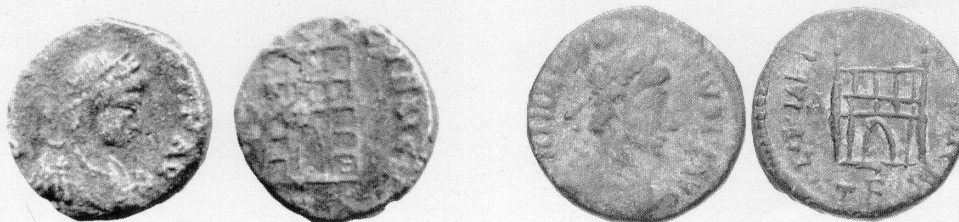
La grande varietà di interpretazione del disegno della *castrorum ianua* nella Gloria Reipvblice di Tessalonica.

LA VARIANTE A. La variante A forma un gruppo a sé stante caratterizzato dalla presenza di due ampi finestroni che danno alla porta l'aspetto della facciata di un edificio. Questa variante è tipica di Arcadio (quasi la quinta parte di tutte le Gloria Reipvblice coniate a suo nome sono di questo tipo). Invece è molto rara per Teodosio e sino al momento non abbiamo mai visto nessun esemplare a nome di Valentiniano II. Il disegno è particolarmente attrattivo e questo spiega l'interesse del collezionismo per questa moneta, considerata assai più rara di quanto non lo sia effettivamente. È probabile che questo disegno, particolarmente curato e forse coniato solamente dalle Officine Γ e Δ, corrisponda alle emissioni iniziali.



Variante A della *castrorum ianua* a nome di Arcadio (a sin.) e di Teodosio (a destra).

LA VARIANTE B. La variante B si caratterizza dal fatto che le torrette spesso sembrano assenti: esse, infatti, sono sostituite da una linea verticale, naturale prolungamento di quelle pareti laterali e da due globetti appena accennati, posti sulla linea medesima.



Variante B della castrorum ianua a nome di Arcadio (a sin.) e di Teodosio (a destra).

Questa variante, piuttosto rara, parrebbe essere il risultato di un disegnatore maldestro. È apparsa in pochi esemplari coniate a nome di Teodosio e di Arcadio.

LA VARIANTE C. La variante C si caratterizza per la forma delle torrette: esse sembrano delle cupole con un globo posto al loro interno, ciò lascia ipotizzare che si tratti di tripodi sormontati da bracieri utilizzati per la comunicazione a distanza.



Variante C della castrorum ianua a nome di Valentiniano II (in alto), di Arcadio (a sin.) e di Teodosio (a destra).

Questa variante rappresenta, per così dire, il tipo più usuale di castrorum ianua teodosiana: insieme alla variante F è la più comune. Viene coniata a nome di tutti e tre gli Augusti, rappresentando dal 30 al 40% dell'intera emissione. La porta può essere ad arco tondo (C1, più frequente per Valentiniano II ed Arcadio) o ad arco acuto (C2, più frequente per Teodosio).

LA VARIANTE D. La variante D rappresenta una particolare realizzazione di quella C e si caratterizza per il fatto che ogni torretta, sormontata da una cupola, ha una base costituita da un doppio "mattono", mentre le pareti laterali sono arricchite da una decorazione costituita da piccoli punti o linee, simili a quella osservata negli esemplari costantiniani.



Variante D della castrorum ianua a nome di Arcadio (a sin.) e di Teodosio (a destra).

Il disegno di questa variante, assai rara, è molto curato e certamente è stato realizzato da un incisore assai più esperto di quelli abituali, forse il medesimo *sculptor* che ha realizzato il busto.

LA VARIANTE E. La variante E è quella che presenta un aspetto di maggiore verticalità e che caratterizza molto bene queste particolari emissioni di Tessalonica. In essa le due torrette presentano una marcata continuità con le linee della base della porta e terminano con una cuspidè appuntita. Al loro interno non appare il caratteristico globo, le torri sono vuote, a volte si può intuire una linea verticale. La variante è frequente per tutti e tre gli Augusti e per tutte le Officine, tranne forse che per la B.



Variante E della castrorum ianua a nome di Valentiniano II (in alto), di Arcadio (a sin.) e di Teodosio (a destra).

LA VARIANTE F. Nella variante F, ogni torretta è sostituita da due piccoli globi sovrapposti. Essa costituisce una eccezione stilistica nell'intera produzione. Ricorda alcuni tipi costantiniani.



Variante F della castrorum ianua a nome di Valentiniano II (in alto), di Arcadio (a sin.) e di Teodosio (a destra).



Teodosio: variante F3.

Questa variante, particolarmente frequente per Teodosio ed Arcadio, può avere l'arco della porta a sesto tondo (F1) oppure acuto (F2). Esiste, infine, una variante molto rara nella quale l'aspetto della superficie si presenta reticolare (F3). La qualità della variante F è sempre piuttosto modesta e parrebbe il risultato di uno *sculptor* poco esperto.

LA VARIANTE G. Nella variante G, infine, le due torrette assumono un aspetto circolare, simile a quello della variante C ma prive del globo al loro interno. Il disegno della facciata è costituito da un maggior numero di file, ma l'esecuzione è qualitativamente migliore di quanto non avvenga con la variante F3. Sino ad ora quest'esempio è apparso solamente a nome di Teodosio



Teodosio: variante G.

FREQUENZA DELLE VARIANTI. Su un campione di 113 monete, le diverse varianti sono apparse con la seguente frequenza:

TIPO	VALENTINIANO II	ARCADIO	TEODOSIO	Tutti
A	0%	18%	2%	7%
B	0%	3%	4%	3%
C1	27%	18%	15%	19%
C2	15%	10%	24%	17%
D	0%	3%	2%	2%
E	38%	18%	20%	23%
F1	19%	18%	17%	18%
F2	0%	15%	11%	10%
F3	0%	0%	2%	1%
G	0%	0%	2%	1%
totale	100%	100%	100%	100%

La fine della Guerra e la *Salvs Reipublicae*

All'inizio del 388 Teodosio assume il comando dell'esercito e da Tessalonica si incammina verso Siscia, ove si è accampato l'esercito dell'usurpatore iberico. Lì le sue legioni ottengono una chiara vittoria. Marcellino, fratello di Magno Massimo, tenta di riunire nuovamente un esercito con il resto delle forze, ma a Poetovio, un piccolo borgo sulla Drava, Teodosio nuovamente riporta una vittoria definitiva. Nel corso del 388 Teodosio raggiunge Aquileia, dove Magno Massimo ha soggiornato sin dall'anno precedente e lo giustizia insieme al figlio Flavio Vittore. Paradossalmente, a distanza di esattamente 10 anni, un esercito barbaro al comando di un imperatore legittimo sconfigge le legioni più romanizzate al comando di un usurpatore.

Come spesso avveniva, il termine di una guerra coincide con una nuova emissione monetaria nella quale ad un valore nominale immutato, coincide la temporanea scomparsa dell'AE3 e dell'AE2. Alla fine del 388, o forse all'inizio dell'anno successivo, in tutto l'impero viene adottato un nuovo nummo dal peso di solamente 1,14 grammi: la *Salvs Reipublicae*, tipologia che accompagnerà l'impero romano per un lungo periodo.

I ritratti sono simili a quelli della *Gloria Reipublice* e, quasi certamente, gli *sculptores* sono i medesimi. Ormai è consolidato il dominio di Teodosio su Valentiniano II, come attestano le spezzature di legenda.

Il tema è quello di una Vittoria che avanza verso sinistra con un trofeo sulla spalla e trascina per i capelli un prigioniero. In campo sinistro è a volte presente il cristogramma. Il disegno è identico per tutte le zecche dell'impero.



Salvs Reipublicae di Tessalonica a nome di Valentiniano II (in alto), di Arcadio (a sin.) e di Teodosio (a destra).